

SCUOLA DI PREGHIERA

INFINITA POSSIBILITÀ

Dal Vangelo secondo Giovanni *cap. 8*

Gesù perdona una donna adultera

¹Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. ²Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. ³Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e ⁴gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. ⁵Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». ⁶Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. ⁷Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». ⁸E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. ⁹Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. ¹⁰Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». ¹¹Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

INFINITA POSSIBILITÀ

Sac. Carlo Sacchetti

Un verso di Padre David Maria Turoldo si esprime così: "Io non sono ancora e mai il Cristo, ma io sono questa infinita possibilità".

Come è diversa la prospettiva di questi scribi e farisei da quella di Gesù. Dove loro vedono solo peccato, violazione della Legge, tradimento, Lui vede "infinita possibilità".

Lo sguardo che abbiamo verso gli altri è il riflesso di come vediamo noi stessi. Gesù stesso mostra questa relazione invitando questi "presunti giusti" ad esaminare attentamente la loro vita. Gesù vuole insegnare a tutti i presenti, la donna e gli accusatori, cosa sia la misericordia.

Pablo Casals violoncellista, compositore e direttore d'orchestra spagnolo ha detto: «Siamo capaci di insegnare nelle scuole ai nostri figli qual è la loro vera natura?

Dovremmo dire a ciascuno di loro:

Lo sai che cosa sei? Sei una meraviglia, sei unico, in tutto il mondo non c'è un altro bambino come te. Nei milioni di anni che sono passati non c'è mai stato un altro bambino come te. E guarda com'è meraviglioso il tuo corpo: le tue gambe, le tue braccia, le tue agili dita, i tuoi movimenti! Forse diventerai un Shakespeare, un Michelangelo, un Beethoven. Sei in grado di fare qualsiasi cosa. Sì, sei una meraviglia. E quando sarai grande, vorresti forse fare del male a un altro che, come te, è una meraviglia?»

È per questa via, per questa fiducia che può crescere la persona, che può convertirsi il peccatore. Quando si parla di misericordia vi sono molti che sono spaventati perché temono

di scivolare nel buonismo e nel collegato relativismo.

La misericordia è invece un atteggiamento più complesso. È un misto di meraviglia, fiducia, libertà interiore.

Chi è misericordioso ha prima di tutto meraviglia. Gesù quando guarda la donna vede qualcosa di sé, della sua bellezza. Tutti gli uomini, anche i più grandi peccatori, hanno in sé questa "infinita possibilità" di mostrare al mondo, nella storia, un tratto del "Più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 45,3).

Quando, grazie alla fede, cogliamo questo, nasce la meraviglia.

Perché la meraviglia possa diventare "olio prezioso versato sul capo" (Sal 133,2) di chi ci sta dinanzi, possa cioè diventare efficace producendo frutti di crescita e conversione, occorre che sia accompagnata dalla fiducia. È la fiducia che si apre al futuro, delineando una possibilità bella e promettente. Nessuno cresce o si converte se non intravede un domani ricco di promessa. La meraviglia senza la fiducia resterebbe sterile. La fiducia senza la meraviglia sarebbe ipocrita. Non dimentichiamo che "Nulla è impossibile a

“ Chi è misericordioso ha prima di tutto meraviglia.

Gesù quando guarda la donna vede qualcosa di sé, della sua bellezza.

Tutti gli uomini, anche i più grandi peccatori, hanno in sé questa "infinita possibilità" di mostrare al mondo, nella storia, un tratto del "Più bello tra i figli dell'uomo" (Sal 45,3). Quando, grazie alla fede, cogliamo questo, nasce la meraviglia.

Dio" (Lc 1,37).

Occorre poi la libertà interiore che ci permette di osare passi su strade che non abbiamo mai percorso prima. Molti chiamano novità a lasciare le loro sicurezze e quindi non riescono a prendere il largo. Dio è molto più creativo di quanto pensiamo e le sue vie non sono le nostre vie. Le strade che questo Padre meraviglioso usa per condurre i suoi figli alla pienezza della vita sono così originali che un cuore non libero arriverà presto a confondersi. Ecco allora "il giudizio", grande arma di difesa, che permette di



riportare quell'ordine che sà molto della giustizia umana e ben poco di quella divina.

La risposta di Gesù «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei» riporta tutti al punto di partenza, dove la meraviglia di Dio, la sua fiducia e libertà, in una parola "la sua misericordia", hanno dato vita al mondo, pur conoscendo la fragilità dell'uomo. "Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani". Tutto è cambiato! Il giudizio carico di paura lascia il posto alla fiducia gravida di possibilità.



WISLAWA SZYMBORSKA

CHIEDO SCUSA

Chiedo scusa al caso se lo chiamo necessità.

Chiedo scusa alla necessità se tuttavia mi sbaglio.

Non si arrabbi la felicità se la prendo per mia.

Mi perdonino i morti se ardono appena nella mia memoria.

Chiedo scusa al tempo per tutto il mondo che mi sfugge a ogni istante.

Chiedo scusa al vecchio amore se dò la precedenza al nuovo. Perdonatemi, guerre lontane, se porto fiori a casa.

Perdonatemi, ferite aperte, se mi pungo un dito.

Chiedo scusa a chi grida dagli abissi per il disco col minuetto.

Chiedo scusa alla gente nelle stazioni se dormo alle cinque del mattino.

Perdonami, speranza braccata, se a volte rido.

Perdonatemi, deserti, se non corro con un cucchiaino d'acqua.

E tu, falcone, da anni lo stesso, nella stessa gabbia, immobile con lo sguardo fisso sempre nello stesso punto, assolvimi, anche se tu fossi un uccello impagliato.

Chiedo scusa all'albero abbattuto per le quattro gambe del tavolo. Chiedo scusa alle grandi domande per le piccole risposte.

Verità, non prestarmi troppa attenzione.

Serietà, sii magnanima con me.

Sopporta, mistero dell'esistenza, se strappo fili dal tuo strascico.

Non accusarmi, anima, se ti possiedo di rado.

Chiedo scusa al tutto se non posso essere ovunque.

Chiedo scusa a tutti se non so essere ognuno e ognuna.

So che finché vivo niente mi giustifica, perché io stessa mi sono d'ostacolo.

Non avermene, lingua, se prendo in prestito parole patetiche, e poi fatico per farle sembrare leggere.

O DIO ABBI PIETÀ DI ME PECCATORE (LUCA 18)

A cura del Movimento Contemplativo Missionario: Padre De Foucauld fondato da Andrea Gasparino

È una delle preghiere più semplici che troviamo nel Vangelo. Fu pronunciata da un pubblicano che, in un momento di schiettezza, si buttò in ginocchio e gridò al Signore la sua miseria. Un meraviglioso esempio di preghiera: quell'uomo si incontrò con se stesso e con Dio e ne uscì trasformato: "Io vi dico: costui tornò a casa sua perdonato" (Lc 18, 14).

Conosciamo anche l'altra faccia del quadro: la preghiera del fariseo, un triste esempio di preghiera fallita. La schiettezza del cuore è il segreto per dare a Dio la possibilità di raggiungerci. Riflettiamo sulla preghiera di pentimento e di perdono. È un aspetto fondamentale della vita di preghiera dal momento che la nostra purificazione dal male durerà tutta la vita.

CHI DI VOI È SENZA PECCATO SCAGLI PER PRIMO LA PIETRA...

Non esistono i giusti: ecco una verità che Gesù ci dice con la chiarezza dell'amore. Esistono quelli che si credono giusti (e, almeno qualche volta, tutti cadiamo in questa trappola), ma i giusti non ci sono. Siamo peccatori, sono peccatore.

S. Paolo lo sapeva bene di essere un peccatore, lui così appassionato per Cristo, e un giorno scrivendo ad un giovane vescovo gli confessò questa convinzione con estrema semplicità:

"Questa parola è sicura e degna di essere da tutti accolta: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io" (I Tim 1, 15).

I santi parlano così e le loro parole non sono una vernice di falsa



umiltà: sono parole di chi soffre il peccato, perché sperimenta la profondità dell'AMORE di Dio. Gesù dice: "Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei". Avrebbe potuto infierire con parole di fuoco verso questi uomini, avrebbe potuto smascherarli con precise accuse. Gesù non lo fa: si limita a pronunciare una parola che colpisce il cuore di quegli uomini come se tutte quelle pietre si fossero improvvisamente rivoltate contro di loro. E mentre le pietre vengono lasciate cadere a terra, ognuno si trova, almeno per un attimo, di fronte alla verità di se stesso: sono peccatore anch'io.

Anche la donna è raggiunta dalla verità di Gesù:

"Neanch'io ti condanno; va e d'ora in poi non peccare più".

Gesù le salvò la vita fisica, difendendola dalla lapidazione, ma più profondamente la salvò perdonandola e dicendole chiaramente: "Hai sbagliato e vedi che il tuo peccato ti ha portata ad un passo dalla morte. Puoi cominciare una vita nuova, taglia col peccato e vivi nella verità".

La stessa operazione di verità, Gesù la vuole compiere verso di me, verso ogni uomo. È inutile fabbricare e coltivare false immagini di noi

stessi: è solo la verità che ci permette di uscire dal male e di crescere.

GESÙ, SUPERAMENTO DELLE NOSTRE PAURE

Perché costa tanto all'uomo accettare di essere fragile e peccatore?

Per la paura. Se l'uomo non scopre Dio, se non entra in un rapporto vivo con lui, non può che provare paura e persino angoscia di fronte alla propria miseria.

Senza Dio non siamo in grado di sopportare lo sguardo sulla nostra debolezza. È troppo duro. E allora si distoglie lo sguardo, si fugge.

L'evasione dalla propria miseria può produrre le reazioni più diverse: c'è chi diventa aggressivo e violento con tutto e con tutti. La violenza è sempre un segno di debolezza.

C'è chi evade buttandosi nell'attività, fino a stordirsi.

C'è chi dà sfogo alla propria miseria negando che sia male: la chiama disinibizione... Ma tant'è, la realtà è realtà e non si cancella chiudendo gli occhi o cercando di fuggire.

Gesù viene a difenderci nella nostra debolezza; la guarda con tenerezza e ci chiede di riconoscerla, insieme a lui. Sa bene che la maggior parte

delle sofferenze umane hanno origine qui: dal cuore ferito dal peccato. Egli è qui, MEDICO, per guarire questa ferita. E ci invita a dargli fiducia. Chi accoglie l'invito comincia un cammino di liberazione e di pace.

La paura tornerà ancora a bussare alla sua porta, ma non avrà più potere su di lui. Gesù stesso andrà ad aprire la porta e dissolverà ogni timore, ogni angoscia.

LA GIOIA DI DIO È PERDONARE

Angelus di Papa Francesco del 15 settembre 2013

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nella Liturgia di oggi si legge il capitolo 15 del Vangelo di Luca, che contiene le tre parabole della misericordia: quella della pecora smarrita, quella della moneta perduta, e poi la più lunga di tutte le parabole, tipica di san Luca, quella del padre e dei due figli, il figlio "prodigo" e il figlio, che si crede "giusto", che si crede santo. Tutte e tre queste parabole parlano della gioia di Dio. Dio è gioioso. Interessante questo: Dio è gioioso! E qual è la gioia di Dio? La gioia di Dio è perdonare, la gioia di Dio è perdonare! E' la gioia di un pastore che ritrova la sua pecorella; la gioia di una donna che ritrova la sua moneta; è la gioia di un padre che riaccoglie a casa il figlio che si era perduto, era come morto ed è tornato in vita, è tornato a casa. Qui c'è tutto il Vangelo! Qui! Qui c'è tutto il Vangelo, c'è tutto il Cristianesimo! Ma guardate che non è sentimento, non è "buonismo"! Al contrario, la misericordia è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal "cancro" che è il peccato, il male morale, il male spirituale. Solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nel cuore e nella storia. Solo l'amore può fare questo, e questa è la gioia di Dio! Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore: è Dio fatto uomo. Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci

abbandona mai. E' un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che



ritorna. E' in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono. Il pericolo qual è? E' che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte, invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre! Come quel fratello maggiore della parabola, che invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia,

la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E' l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la sua gioia: perdonare. Ci aspetta sempre!

Forse qualcuno nel suo cuore ha qualcosa di pesante: "Ma, ho fatto questo, ho fatto quello...". Lui ti aspetta! Lui è padre: sempre ci aspetta!

Se noi viviamo secondo la legge "occhio per occhio, dente per dente", mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo, e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di

giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Io vi chiedo una cosa, adesso. In silenzio, tutti, pensiamo... ognuno pensi ad una persona con la quale non stiamo bene, con la quale ci siamo arrabbiati, alla quale non vogliamo bene. Pensiamo a quella persona e in silenzio, in questo momento, preghiamo per questa persona e diventiamo misericordiosi con questa persona.



Johann Sebastian Bach

**Antonio Vivaldi - Gloria in D major, RV 589 :
Gloria in excelsis**

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

**Organ Sonata No. 4, BWV 528: 2. Andante
[Adagio] (Transcr. by August Stradal)**

Concerto in D minor, BWV 974 : 2. Adagio

**Prelude & Fugue, BWV 855a : 1. Prelude No.
10 in B Minor (Transcr. by Alexander Siloti)**

**Patrick Doyle - Justice (from "Murder on the
Orient Express (Original Motion Picture Soundtrack)**



Vikingur Ólafsson

Aiuta o Madre

Preghiera di Papa Francesco

Aiuta, o Madre, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata. Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa. Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede.

Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare. Semina nella nostra fede la gioia del Risorto. Ricordaci che chi crede non è mai solo. Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino. E che questa luce della fede cresca sempre in noi, finché arrivi quel giorno senza tramonto, che è lo stesso Cristo, il Figlio tuo, nostro Signore!